



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche genealmente gli huomini comandino, e non le donne. Quis. 7.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

tutti gli altri il petto, il collo, i piedi, e ogn'altra bellezza loro, fuor che a' mariti, a' figliuoli, a' parenti, e a' ferui, perche ciò è cofa ben fatta. Ora effendo stati i Maomettani Signori gran tempo di quaſi tutta la Spagna, è da credere, che allora tal'vfo fra le donne di quella Prouincia ſi introduceſſe, e che dopo la cacciata de' Mori, ſi ſia poi anco andata conſeruando di mano in mano. Settimio Tertulliano nel fine del ſuo Libro *De virginibus velandis* moſtra, che il velar la faccia ſcoprendo vn'occhio ſolo, come fanno oggidi le Spagnuole, foſſe coſtume Arabico antico, inanzi ancora la legge di Macometto, dicendo, *Iudicabunt nos Arabia femina Ethnica, quæ non caput, ſed faciem quoque ita totam tegunt, vt vno oculo liberata, contenta ſint dimidiam frui lucem potius, quam totam faciem prostituere, &c.* Ma il Tiraquello *De leg. connub.* tiene, che ciò foſſe coſtume antico non pur delle donne Arabefche, ma delle Perſiane, e Calcedoneſi, e delle maritate di Sparta: ſi che potiam dire, che la legge di Macometto foſſe più toſto vn'ampliar l'vfo vecchio in quelle parti, che nuoua introduzione.

Perche le donne vadano veſtite di lungo. Q. VI.

LE veſti lunghe ſono introdotte frà le donne, per coprir le difformità del corpo eſſendocene gran numero, che ſe andaeſero veſtite di panni corti, giammai non trouerebbono marito; e molte parti naſcoſe ſi ſtimano belle, che ſe ſcoperte ſi poteſſero rimirare, apparirebbono tutto il contrario. Scemerebbei ancora l'amor de gli huomini verſo loro, quantunque non ſi ſcoiſſeſſe difetto, percioche quella continua viſta della parte deſiderata produrrebbe ſazietà, come a' mariti, che hanno le mogli belle, veggiamo auuenire, che inſatiditi dalla ſouerchia copia, s'innamorano d'altre donne men belle.

Nell'ultime relazioni venute dalla China ſi legge, che le donne ignobili di quella Prouincia vanno in gran parte di panni corti veſtite, tutto che ſia in contrario l'vfo comune di quel paefe; il che molte loro difformità manifeſta, eſſendouene di mezze ſtorpiate vn gran numero, per hauerſi voluto con legature, e faſcie, e ſcarpe artificioſe mantenere ad onta della natura piccioli i piedi.

Nella vita parimente di Licurgo riferiſce Plutarco, che quel vederſi continuamente le Virgini Spartane ignude ne' teatri fare alle braccia cagionaua, che i giouani aſuefatti a quella viſta ne faceſſero poca ſtima. S'aggiugne a tutto queſto, che l'abito lungo pare, che porti ſeco maggiore oneſtà, e grauità: e per queſto l'hanno ſempre vſato i Religioſi, e Filoſofi, e le perſone graui.

Perche generalmente gli huomini comandino, e non le donne. Q. VII.

ALcuni popoli alle volte, come Affiri, Palmireni, Sciti, Ingleſi, e Germani ſono ſtati ſignoreggiati da Reine valoroſiſſime, e le coſe fatte da Tomiri, da Semiramide, e da Zenobia faranno ſempre illuſtri; ma generalmente parlando, appreſſo a tutte le nazioni del mondo per vſo immemorabile ſempre gli huomini hanno comandato, e comandano. E le leggi ciuili prohibiſcono alle donne ogni vſicio di giudicare, e di domandare in giudicio, non ſolo per mancamento di prudenza, poiche come diſſe Marziano, *l. cum i reator. ff. de iudicijs*

ſra?

frà tutte le Dee, Pallade sola non hauea madre, per mostrare, che la prudenza, e la sapienza non vien dalle donne) ma anche per imbecillità di quel sesso fragile, ed infermo di sua natura contra tutte le passioni gagliarde. *Mulier misericors magis, & ad lacrymas propensior, quam vir est: inuida item magis, & querula, & maledicentior, & mordacior: praterca anxia, & desperans magis, quam mas, atque imprudentior, & mendacior, quin etiam facilius decipitur, &c.* disse Aristotile nel principio del 9. dell'Istoria de gli animali.

Nondimeno chi domandasse la cagione di questo alle donne, son sicuro, ch'elle risponderiebbono, che la forza sola de gli huomini, e non mancamento alcuno del sesso loro le hà sottoposte. E chi sa, che non dicessero il vero? Percioche io veggo, che per ordinario le donne esercitate fanno molto più che gli huomini inesperti.

se'l cuocer faue, e legumi per l'anime de' morti sia costume antico, o moderno: Quisito VIII.

IRomani anticamente, come si caua dal 12. del 18. dell'Istoria di Plinio, cuoceuano anch'essi faue nel sacrificio de' morti, e delle Lemurie; e portauano opinione, che quella sorte di legumi conuenisse propriamente a i defunti, nõ tanto per la superstizion di Pitagora, come dicono alcuni, che tenea, che l'anime nostre dopo la morte si trasformassero in quegli animalucci, che nascono nelle faue, o entrassero loro in corpo, quanto perche ne' fiori loro si veggono caratteri mesti, e lugubri; onde al Flamine di Giove non era permesso il poterne mangiare. Apollonio nel suo libro dell'Istorie mirabili riferisce per detto di Teofrasto, *Putamina fabarum steriles plantas efficere: si radicibus earum apponatur, & gallinas si crebro ea edant.* Et aggiugne. *Hanc ob causam fortasse Pythagorei faba usu interdixerunt.* &c. Ma per autorità di Teopompo vuole il Leonico nel 3. libro della sua varia Istoria, che'l costume di cuocer legumi per l'anime de' morti fosse molto più antico dell'uso Romano, riferendo, che gli Ateniesi alli quindici di Nouembre cuoceuano vna gran pentola di legumi diuersi, sacrificandogli a Dionigio, e a Mercurio infernale per l'anime de' morti. E che haueuano per antica tradizione, che quella solennità chiamata da essi la festa de' Chitri (cioè delle pentole) fosse stata ordinata da Deucalione, il quale dopo il diluuio, per placar l'ira de gl'infernali malanni, hauesse fatto vn simile sacrificio per l'anime di quelli, che s'erano affogati.

Plutarco anch'egli nelle sue Coniuali narra, che gli Egiziani non mangiavano, ne seminauano faue hauendole per cosa di male augurio. E gli antichi particolarmente a scongiurare l'anime de' morti se ne seruuano; come pur'anco oggi alcune di queste sciocche spigolistre nelle fatucchiere loro costumano di fare. E in vn'altro luogo il medesimo Plutarco chiama le faue, *Lethi Erebi-que cognomines*: perche *Labyrinthus*, & *Erebinthus*, significano cece, e faua, come così chiama da Lete, ed Erebo nomi infernali, che significano obliuione, e caligine.

¶ Che tale uso poi si sia conseruato fino all'età presente, come non repugnante alla Christiana pietà, non è marauiglia; essendosi ancora per l'istesso rispetto conseruato quello del seppellire i morti, e far sacrificio per l'anime loro con torzi accesi; onde Suetonio in Augusto, *Huius ante annum defuncti tumuli in, cum ex triclinio animaduertisset magna turba, multisque lacrimibus frequenter,*